



L'Italsider di Bagnoli

Oreste Lanzetti/Nouvelle Press

Bassolino presenta un mega progetto urbanistico Napoli cambia faccia Bagnoli si fa verde

Un parco al posto delle ciminiere dismesse di Bagnoli. Dall'altra parte della città, il risanamento di San Giovanni a Teduccio, che dovrà ricominciare a vivere in sintonia col porto. E poi il restauro del centro storico, un progetto per sfruttare le ferrovie interne. Questo il futuro di Napoli, delineato in un provvedimento presentato ieri da Bassolino. E i soldi? Due soluzioni per Bagnoli, ma il Comune pensa soprattutto a coinvolgere i privati.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOCCONETTI

■ NAPOLI. Una città, prima, a misura di Lauro, poi di Pomicino, Gava, De Lorenzo, Di Donato ecc. Una città programmata su quegli interessi. E Napoli, che però ora prova a reinventarsi. Dicono che la città sia già un po' cambiata. Da quel 5 dicembre scorso, quando i progressisti sconfissero alle urne la destra. Sei mesi che sono serviti a far fronte alle emergenze. Ora però c'è qualcosa di più ambizioso. Napoli si vuole ridisegnare, nel vero senso della parola. Tradotto: significa soprattutto dotarsi di una nuova mappa, di nuovi strumenti urbanistici. Esattamente quell'insieme di misure, proposte, studi, che il sindaco Bassolino chiama «Progetto Napoli». Presentato ieri in una atipica conferenza stampa: un po' incontro coi giornalisti un po' assemblea. Per chi arriva da fuori, magari dalla stazione, Napoli, però, sembra un po' sempre la stessa: un unico, grande serpente di auto incolonnate. E cantieri aperti ovunque. Come sempre, come sempre è avvenuto per lavori che servivano solo a dare occupazione. Ma non è così. Nel senso che l'unico «serpente» di auto non è una metafora: ieri era aperta al traffico solo la Marina, quella sorta di lunghissimo lungomare che costeggia la città. Il resto, era tutto chiuso al traffico. Si stanno dando gli ultimi ritocchi ai lavori per restaurare pezzi interi di città, in vista del G 7. Sono gli ultimi disagi, insomma, per una città che per questa occasione ha speso 50 miliardi (contro i 900 dei Mondiali) e che alla fine si troverà con l'acqua nelle fontane, nuovi parchi, piazza del Plebiscito ristrutturata, ecc. Lavori, una volta tanto cominciati e finiti in tempi certi.



Bassolino Siragusa/Contrasto

Nasce un parco in mezzo al mare

Anni di «attentati», sei mesi fa il rischio più grave. Era dicembre, a Napoli ancora non si era votato per la nuova amministrazione. E tutti ricordano quelle immagini televisive (a «Milano Italia») quando l'avversaria di Bassolino, Alessandra Mussolini se ne uscì così: «Nisida? Ne potremo fare un bel casino...». Si dice che l'affermazione fece felice la camorra, pronta ad investire nella zona. Un infortunio della nipote del duce? No, perché la ex candidata a sindaco ha insistito sul tema durante tutta la campagna elettorale. In sintonia con i tentativi da parte degli speculatori, che da anni avevano messi gli occhi su quei splendidi suoli. Ed in sintonia anche con le ambiguità delle vecchie amministrazioni partenopee che non avevano mai messo vincoli sull'area. Ma ora per Nisida il pericolo sembra scampato. Nel progetto Napoli, tutta la zona viene infatti inserita nel parco che arriva fino a Posillipo.

Si parte dal G7, allora. Per dire (come farà Bassolino) che anche i lavori di questi giorni sono «dentro» un grande progetto di una nuova Napoli. Ma per dire soprattutto che in qualche modo l'appuntamento del vertice mondiale segna anche simbolicamente due parti della storia recente della città. Col «vertice» dei grandi finisce la battaglia quotidiana contro le mille piccole emergenze. D'ora in avanti si avvia la «seconda fase». Fatta, certo, di piccoli aggiustamenti quotidiani, uniti però ad un progetto che definisca l'assetto ed il destino di Napoli. Si parla di urbanistica, ed insieme di molto di più. Per capire: in quelle 67 pagine presentate (oltre che dal sindaco anche dagli assessori De Lucia e Barbieri), ci sono le varianti al piano regolatore, i vincoli, i progetti, ma c'è anche la filosofia che ispirerà il lavoro dell'amministrazione. Bassolino parla di «qualità urbana», fatta di servizi che funzionano, di manutenzione, per creare uno sviluppo civile ed equilibrato. Una Napoli con più verde, capace di sfruttare il suo enorme patrimonio culturale e scientifico. Dire tutto questo a Napoli significa soprattutto affrontare il problema delle ex acciaierie dell'Italsider, a Bagnoli. Simbolo di tante cose: di un'industrializzazione pensata lon-

De Michelis salvo per ora Assolto al primo round l'ex ministro

■ MILANO. «Non ritengo di dover fare commenti alla sentenza. Spettano ai difensori. Io posso solo confermare di avere fiducia nella giustizia». Insolitamente sobrio, l'ex ministro socialista Gianni De Michelis ha accolto così, ieri, la notizia della sua assoluzione nel processo milanese dedicato a 214 milioni di finanziamenti illeciti da parte del gruppo imprenditoriale Acqua. O meglio, finanziamenti «illeciti» secondo la procura di Milano. Di parere diverso sono stati i giudici della quinta sezione penale del tribunale, che hanno in parte accolto la tesi difensiva. Si tratta comunque della prima assoluzione a conclusione di un processo del filone «Mani Pulite». E ne ha beneficiato un «pezzo da 90» dell'era di Tangentopoli, Gianni De Michelis, per altro altro al centro di molte altre inchieste. Anche l'ex segretario particolare di De Michelis, Giorgio Casadei, è stato assolto dal concorso nello stesso reato di finanziamento illecito del Psi e anche dall'accusa di frode fiscale. Il pm Paolo Ielo aveva chiesto per De Michelis e Casadei un anno di reclusione ciascuno più un anno di libertà vigilata.

Assoluzione a metà per De Michelis. E uno scivolone per la procura milanese. È la prima assoluzione «importante» nei processi del filone «Mani Pulite». Ne ha goduto l'ex ministro socialista, assieme al «braccio destro» Giorgio Casadei.

MARCO BRANDO

Pisante, azionista di riferimento del gruppo Acqua. Nell'interrogatorio del 22 gennaio 1993 Ottavio Pisante, fratello di Giuseppe, aveva riferito: «È successo che il capo delle segreterie politiche di De Michelis, tale dottor Giorgio Casadei, mi ha chiesto di aiutare l'organizzazione politica dell'onorevole De Michelis... In pratica si trattava di dare un finanziamento a questa struttura complementare di partito in modo tale da assicurare uno stipendio al personale». Così cinque persone godettero di «contratti fittizi di consulenza», pari a una somma di 144 milioni 725 mila lire, «fino al 15 gennaio 1993». «Un modo come un altro - aveva detto Pisante - per «sbiancare» un contributo dato alla corrente politica di De Michelis». L'imprenditore ha pure raccontato che prima delle elezioni politiche del 1992 Casadei tornò alla carica, chiedendo un contributo per la

campagna elettorale. La Emit accettò di pagare una «fittizia consulenza» ad una società inglese indicata da Casadei, la Frensbok Ltd. Importo: 70 milioni. Le indagini hanno poi rivelato che la somma è stata solo promessa senza essere mai versata. Per quel che riguarda i pagamenti ai funzionari di De Michelis, la procura aveva sostenuto il concorso nel reato dell'ex ministro e di Casadei (quest'ultimo accusato anche di frode fiscale). Il tribunale ha deciso diversamente. L'episodio per il quale è stata disposta l'assoluzione, «perché il fatto non sussiste», è quello relativo ai 70 milioni. I giudici hanno invece disposto la trasmissione degli atti al pm per quanto riguarda i 140 milioni. Secondo la corte, il reato resta ma, a garanzia dei diritti della difesa, è stato commesso in circostanze diverse da quelle sostenute dall'ac-

cusca. Ieri mattina, durante la lettura della sentenza da parte del presidente Romeo Simi De Burgis, De Michelis e Casadei non c'erano. Gli atti dovranno essere mandati alla Procura presso la Pretura perché il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, di cui si parla nell'ordinanza emessa insieme alla sentenza, è di competenza del pretore quando non è legato ad altre imputazioni più gravi. Gianni De Michelis comunque è in attesa di processi ben più corposi. L'inchiesta più rilevante in cui è implicato è quella sulla maxitangente Enimont, per la quale è stato rinviato a giudizio lo scorso 24 maggio, insieme agli ex segretari del pentapartito e ad altri 27 imputati, tra uomini politici ed imprenditori. Altri due avvisi di garanzia gli sono stati inviati lo scorso anno dal pm romano Vittorio Paraggio nell'ambito dell'inchiesta sulla cooperazione, che riguarda fatti avvenuti nel lungo periodo un cui De Michelis è stato ministro degli Esteri (aiuti al Terzo Mondo per lavori stradali e idrici e fornitura di granaglie all'Algeria). A Venezia, infine, De Michelis è coinvolto in un'inchiesta su presunte tangenti pagate per gli interventi anti-inquinamento e per gli appalti del raccordo tra l'aeroporto veneziano «Marco Polo».

Il ministro della Giustizia alla Camera ripropone anche il «patteggiamento allargato» per Tangentopoli

Biondi: «Non è tollerabile la custodia cautelare come mezzo per avere collaborazione o delazione»

■ ROMA. Il ministro della Giustizia, Biondi, illustrando il programma del suo dicastero in commissione alla Camera ha riaffermato che bisognerà apportare delle modifiche alle norme che regolano la custodia cautelare. «Si deve passare - ha spiegato - dalla prognosi alla diagnosi». In sostanza gli «elementi che giustificano la restrizione della libertà dell'indagato devono essere meglio indicati. Insomma, la custodia cautelare deve restare una eccezione. Non si può accettare che vengano messi agli arresti degli indagati per ottenere una attività collaborativa o di delazione». Nella sua relazione ha detto anche che il governo ha allo studio una «rapida risposta giudiziaria alla tormentosa vicenda di Tangentopoli». Per i reati di Tangentopoli, ha spiegato, si sta esaminando l'idea di un «patteggiamento allargato».

In che cosa consiste? Il limite della pena patteggiabile sarà innalzato dagli attuali due anni a tre anni e sei mesi. Saranno esclusi però alcuni reati «particolarmente gravi», e come conseguenza del patteggiamento dovrà esserci la restituzione delle somme sottratte alla pubblica amministrazione. Altro tema affrontato l'art.41 bis della legge carceraria che fissa un trattamento detentivo per i criminali più pericolosi. La norma sarà mantenuta. La norma, ha detto, «è stata dichiarata conforme alla Costituzione» ed ha aggiunto: «Non può essere negato che è necessario separare i mafiosi dagli altri detenuti, visto che sono i più pericolosi». Quindi le norme sul carcere duro «non possono che essere mantenute». «Si dovrà semmai operare - ha aggiunto - una più oculata selezione dei destinatari dei provvedimenti restrittivi».

Parlando poi dei supercarceri dell'Asinara e di Pianosa, Biondi ha detto che «bisognerà valutare se è opportuno che esistano strutture apposite per l'isolamento dei criminali più pericolosi. C'è una richiesta delle comunità locali di restituire le due isole alla loro destinazione naturale. Ma è importante, in questo campo, agire con attenzione e gradualità, soprattutto per non dare l'impressione di essersi assoggettati a richieste provenienti dagli ambienti criminali». Altro tema scottante: i pentiti. Sono molto importanti, ha detto Biondi, poiché danno «la possibilità di aggredire dall'interno la crosta di solidarietà delle organizzazioni criminali. Il punto, semmai, è quello del trattamento che i pentiti ricevono in carcere». «Abbiamo visto - ha proseguito Biondi - uno di quelli che hanno messo le bombe che hanno ucciso Giovanni Falco-

ne andarsene in licenza per il solo fatto di essersi pentito. È bene controllare questo tipo di cose». Ha spiegato il ministro: «La valutazione di un certo trattamento non deve essere fatta dal giudice che indaga, perché può avere un interesse a mantenere un rapporto con il pentito stesso. Si potrebbe pensare di affidare questo compito alla Procura nazionale antimafia». «I mali della giustizia. Ecco la «ricetta» Biondi. Come prima cosa, è necessaria un'ampia depenalizzazione che alleggerisca il carico degli uffici penali. C'è poi il problema delle strutture carcerarie. Il 31 maggio, ha riferito, erano in carcere 54.284 detenuti, contro i 53.785 del 30 aprile. C'è dunque una crescita media di circa 500 detenuti al mese, «a fronte di una capienza ottimale di circa 35.000 unità». Per decongestionare le carceri, Biondi ha

proposto di ampliare la possibilità delle espulsioni degli stranieri e di rendere più facile il ricorso alle pene alternative al carcere. Sono poi in via di realizzazione - ha sottolineato Biondi - 86 progetti di edilizia penitenziaria. Per quanto riguarda gli organici della magistratura il ministro ha anche lanciato l'idea di un «reclutamento laterale» per attingere, sempre con concorso, da altri settori professionali. Il ministro della Giustizia ha parlato anche dello scontro tra avvocati e magistrati dicendosi ottimista sulla possibilità di ricomporre le polemiche. Biondi ha comunque preannunciato una iniziativa per mettere in condizione gli indagati di conoscere in tempo utile la propria posizione giudiziaria. «La difesa - ha detto - non deve essere una finzione. Come non si può giudicare senza conoscere, così non si può difendere senza conoscere».

VISITARE PRAGA.

Appartamenti (2/4/6 posti letto) in affitto, in residence (con servizi privati, biancheria, pulizia giornaliera), con ristorante, caffetteria, shop, parcheggio, a 50 m dalla stazione della metropolitana, a 15' da Piazza S. Venceslao. Trattamento con colazione! Molto conveniente anche per soggiorni brevi! FACILE DA RAGGIUNGERE! INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI, TEL/FAX 0543-68739. DAL 13/7/94 403323

COMUNE DI CIVITA CASTELLANA

Provincia di Viterbo
Piazza G. Matteotti, n. 3 - 01033 Civita Castellana - Tel. 0761/516555. Fax 0761/599032

È indetta gara d'appalto per realizzazione opere di urbanizzazione primaria nel P.I.P. - 2ª fase attuativa.
Importo a base d'appalto: L. 2.220.765.324.
Metodo di aggiudicazione: licitazione privata - Art. 1 - lettera C) della Legge n. 14/1973.
I lavori dovranno eseguirsi in località «Prataroni» di questo Comune - Zona P.I.P. - 2ª fase attuativa; l'opera consiste nella costruzione di strade, della rete idrica, della fognatura e dell'impianto di illuminazione.
È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la Categoria 6, di importo adeguato.
Il Bando integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23/6/1994, n. 145 ed è visibile presso l'Ufficio Segreteria, tutti i giorni feriali dalle ore 9.00 alle ore 12.00.
Le domande di partecipazione debbono pervenire entro le ore 12.00 del decimo giorno successivo a quello di pubblicazione del Bando sulla G.U..

Il Segretario Generale
Dott.ssa Costanza Staleno

Il Sindaco
Prof. Ermanno Santini